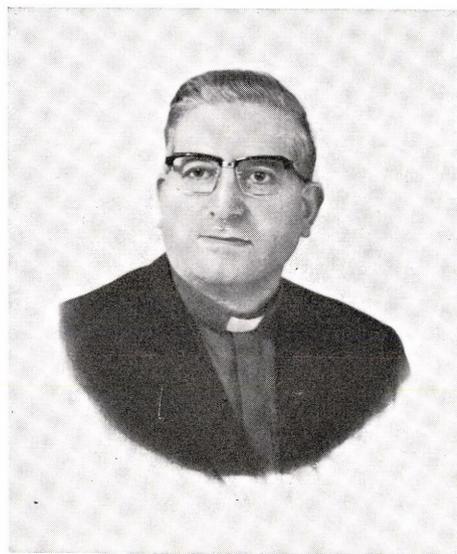


## PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Roma, 26 luglio 1972

Carissimi confratelli,

a neppure due mesi dalla morte di suo fratello, che lui aveva amorosamente assistito, è passato all'eternità, quasi all'improvviso, il nostro confratello



# Don Mario Bosticco

Si era recato ad Ulzio per presiedere, come gli altri anni, la piccola comunità dell'Ateneo che si reca colà per alcuni giorni di riposo, e ne aveva approfittato per visitare la sorella nella

vicina cittadina di Bardonecchia, quand'ecco nella notte dal 16 al 17 luglio fu colpito da trombosi. All'inizio la situazione non si dimostrò estremamente grave, tanto che fu curato in casa tempestivamente e con cura amorevole, visitato dai confratelli. Sabato 22 avendo dato segni di aggravamento fu trasportato all'ospedale Mauriziano di Torino. Sopportò abbastanza bene il viaggio in autoambulanza, tanto che il nipote salesiano sig. Roberto Canale rientrò a Sampierdarena. Ma nella notte dal 22 al 23 si aggravò notevolmente, spirando verso il mezzogiorno.

Assistito amorevolmente dai confratelli, finché fu conscio di se stesso, pur avendo la parola inceppata, manifestò di comprendere il suo stato e accompagnava le preghiere che si recitavano.

Nella camera ardente preparata nella casa della Crocetta, per cui aveva tanto lavorato negli anni della ricostruzione, fu visitato da amici e conoscenti. Il 25 dopo la messa « praesente cadavere » alla Crocetta, la salma venne trasportata a Bardonecchia, dove si svolsero i funerali con la partecipazione di parecchi confratelli di Roma e di Torino, e fu deposta nella tomba di famiglia.

Don Mario Bosticco era nato a Bardonecchia (Torino) il 29 Marzo 1919. Dopo aver fatto il ginnasio a Valdocco, fece il noviziato a Monte Oliveto (Pinerolo) nel 1936-1937, lo studentato filosofico a Cowley (Inghilterra) dal 1937 al 1939, i due primi anni di tirocinio a Torino-Rebaudengo e il terzo a Torino-Crocetta. Frequentò quindi la teologia all'Ateneo (Crocetta-Bagnolo) (1942-1946), conseguendo la licenza in teologia e raggiungendo il sacerdozio.

Fu poi all'Istituto Agnelli dal 1946 al 1951, a Bagnolo dal 1951 al 1954 come prefetto, e nella stessa carica a Cumiana dal 1954 al 1956, e di nuovo all'Agnelli dal 1956 al 1961. Passò quindi alla Crocetta dove rimase fino al 1968, prima come prefetto (1961-1965), poi come direttore dei tre anni della ricostruzione dell'istituto (1965-1968). Dopo un anno passato in qualità di prefetto e di insegnante di inglese a Roma-Testaccio tornò all'Ateneo, nella nuova sede romana, dove rimase gli ultimi tre anni di sua vita.

Come si vede, passò la maggior parte della sua vita salesiana

in mansioni prevalentemente amministrative, che compì con diligenza, con amore alla povertà, e con spirito di dedizione e di sacrificio. Come tributo di riconoscenza, si devono ricordare gli anni della ricostruzione della casa della Crocetta, anni duri di disagio e di sacrificio, ma spesi generosamente per quella che considerava la sua casa. In essa avrebbe desiderato rimanere sempre. Era legato da affetto con tanti ex-allievi dell'Oratorio Festivo, dei quali era stato assistente, e sperava di vedere ultimata quell'opera per cui aveva tanto lavorato, nella sede nuova che si sta costruendo. Non poté giungere a quel giorno, ma dal Paradiso veglierà sull'opera che gli fu così cara.

In questi ultimi anni i disturbi circolatori si erano fatti frequenti, la sua salute era divenuta precaria e, pur attendendo ai suoi lavori, si vedeva che non poteva più dare quel contributo che avrebbe desiderato. Era assalito da momenti di sconforto e di tristezza, che cercava di non lasciare trasparire, ma erano noti agli intimi. Per chi non era al corrente sembrava anzi che non si occupasse molto, ma era il male che lavorava in lui e non gli permetteva un maggior impegno.

Buono, senza pretese, amante della povertà, osservante, diede alla Congregazione tutto ciò che poteva dare e il sottoscritto che lo ebbe allievo e gli fu a fianco per parecchi anni gli deve questo tributo di riconoscenza.

Un ringraziamento particolarissimo va ai confratelli della casa della Crocetta, per l'interessamento e gli aiuti prestati, in questa dolorosa circostanza, al caro scomparso.

Cari confratelli, lo raccomando alle vostre preghiere, anche per la forma repentina con cui ci è stato tolto, e raccomando pure alle vostre preghiere quest'Ateneo, che in questo periodo di trasformazione, abbisogna della comprensione e dell'aiuto di tutti, affinché possa assolvere alla sua missione in seno alla Congregazione e alla Chiesa.

Dev.mo confratello in C.J.

**D. Eugenio Valentini**  
Direttore

